SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

76ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 12 DICEMBRE 1958

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

Congedi . . . . . *Pag.* 3507

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 3507

Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti 3507

Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 3508

Presentazione di relazioni 3508

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 1958, n. 938, concernente il mantenimento in vigore, nella misura del cinquanta per cento, della sovrimposta addizionale sulla benzina di cui al primo e secondo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1267, convertito, con modificazioni, nella legge 27 dicembre 1956, n. 1415 » (302) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Seguito della discussione e approvazione):

BERTONE 3509

OLIVA, *f.f. relatore* . . . . . *Pag.* 3509

PRETI, *Ministro delle finanze* 3513

Interpellanze:

Annunzio 3523

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 3523

PALERMO 3523

Interrogazioni:

Annunzio 3523

Regolamento del Senato:

Discussione e approvazione delle proposte di modificazioni:

PRESIDENTE 3519, 3521

BISORI, *relatore* 3519

Votazione per appello nominale 3522

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 29 novembre.

CEMMI, *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Magliano per giorni 1, Santero per giorni 8 e Lussu per giorni 3.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di presentazione di disegno di legge costituzionale

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori Tinzl e Sand:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modifica degli articoli 116 e 131 della Costituzione e Statuto speciale per il Südtirol-Tirolo del Sud » (315).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa:

dei senatori Mammucari, Donini, Luporini, Scotti, Valenzi, Ruggeri, Gallotti Balboni Luisa, Bertoli, Cervellati, Montagnani Marelli, Aimoni e Gelmini:

« Adozione dell'orario unico per i dipendenti di aziende pubbliche e private, assicurative, previdenziali e di credito e di amministrazioni pubbliche » (316).

Comunico inoltre che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro della difesa:

« Norme per l'equiparazione degli studi compiuti presso l'Accademia militare e le Scuole di applicazione dell'Esercito al biennio propedeutico di ingegneria » (314).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame ed alla deliberazione:

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Modifica dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1957, n. 744, sulla stabilità nell'incarico degli insegnanti non di ruolo degli istituti e scuole secondarie statali » (295), d'iniziativa del senatore Bellisario;

« Modifiche all'articolo 2 del regio decreto-legge 29 luglio 1937, n. 1680, relativo all'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento » (298);

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Provvidenze a favore del personale licenziato da aziende siderurgiche e dalla Società Carbonifera sarda » (276), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della " mafia " » (280), d'iniziativa dei senatori Parri ed altri, previo parere della 2ª Commissione;

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Modifiche alla legge sulle espropriazioni per pubblica utilità » (233), previo parere della 7ª Commissione;

« Modificazione degli articoli 164 e 175 del Codice penale » (292), d'iniziativa dei deputati Degli Occhi ed altri;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Provvidenze a favore delle zone dei Comuni della Carnia e della Valcanale colpite dall'alluvione dell'ottobre 1958 » (267), d'iniziativa del senatore Solari, previ pareri della 7ª e della 8ª Commissione;

« Modifica dell'articolo 41 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, concernente il rimborso allo Stato di parte della spesa anticipata per la costruzione di immobili distrutti dalla guerra » (289), d'iniziativa dei senatori Restagno ed altri, previo parere della 2ª Commissione;

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Tutela delle novità vegetali » (246), previ pareri della 2ª e della 8ª Commissione;

della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Disposizioni per la profilassi contro la poliomielite » (283-*Urgenza*), d'iniziativa dei senatori Gatto ed altri, previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

« Provvedimenti per la difesa antipolio » (287-*Urgenza*), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri, previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Berlingieri, a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Soppressione delle sezioni specializzate per la risoluzione delle controversie agrarie » (117), d'iniziativa del senatore Marazzita.

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 1958, n. 938, concernente il mantenimento in vigore, nella misura del 50 per cento, della sovrimposta addizionale sulla benzina di cui al primo e secondo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1267, convertito, con modificazioni, nella legge 27 dicembre 1956, n. 1415 » (302) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con

modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 1958, n. 938, concernente il mantenimento in vigore, nella misura del 50 per cento, della sovrimposta addizionale sulla benzina di cui al primo e secondo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1267, convertito, con modificazioni, nella legge 27 dicembre 1956, n. 1415 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ieri è stata chiusa la discussione generale. Dovrebbe ora prendere la parola l'onorevole relatore, che però è assente.

BERTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONE. Relatore di questa legge è il senatore Trabucchi, che ha dovuto assentarsi ieri l'altro per impegni pubblici. Ieri sera lo abbiamo ricercato telegraficamente ed egli ha risposto con un telegramma informandoci che è ancora impossibilitato a venire, perchè tuttora trattenuto dagli impegni di cui ho parlato.

In tali condizioni prego l'onorevole Presidente ed i colleghi di consentire che la relazione sia fatta dal senatore Oliva, che già aveva letto l'esposizione del senatore Trabucchi in Commissione e che era stato destinato, ove perdurasse l'assenza del senatore Trabucchi, a sostituirlo.

PRESIDENTE. Il senatore Oliva ha facoltà di parlare.

OLIVA, *ff. relatore*. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la perdurante assenza del relatore, onorevole Trabucchi, costringe me a pronunciare, e voi ad ascoltare, una replica che sarà certo assai meno efficace e competente di quella che l'illustre collega avrebbe saputo trarre dalla breve discussione di ieri pomeriggio. Vorrete comunque compatire benevolmente alla mia modesta fatica.

Dico subito che, necessariamente, la discussione è apparsa, in qualche momento, puramente accademica. Una volta annunciato il parere favorevole della maggioranza della Commissione referente; una volta acquisito che il Governo, pur essendo stato modificato dalla Camera il suo punto di vista, accettava tuttavia il nuovo testo legislativo così come giunto alla discussione del Senato, era evidente che un nuovo *pathos* avrebbe potuto venire alla discussione soltanto da qualche intervento che, per avventura, proponesse il ritorno al testo governativo iniziale od altri emendamenti sostanziali della complessa materia.

Nulla di tutto questo è avvenuto: e credo di poter affermare, ad onore della saggezza e della misura di questo consesso, che, se nessuna voce discorde si è levata, ciò non è stato certo dovuto nè a pigrizia nè a negligente acquiescenza di fronte al voto dell'altro ramo del Parlamento, bensì ha corrisposto, come giustamente ha osservato il senatore Crespellani, ad una linea di maturata e cosciente praticità, suggerita non solo dalla preoccupazione di evitare — proprio *in limine* alla scadenza del termine utile per la conversione del decreto-legge governativo — situazioni fiscalmente confuse e legislativamente precarie, ma anche, ritengo, dal desiderio di non creare un crudo contrasto di decisioni e di maggioranze tra i due rami del Parlamento, contrasto che non tutta l'opinione pubblica italiana sarebbe forse disposta ad iscrivere all'attivo del nostro sistema parlamentare bicamerale.

Se così è, pensi ciascuno ciò che vuole di quanto è accaduto ieri sera nell'altro ramo del Parlamento, su un argomento che in questo momento più non ci interessa, ma che di recente ha tenuto impegnato il Senato in una lunga discussione ed in una fruttuosa (almeno, così si sperava) ricerca di leali coincidenze. Per parte sua, la Commissione finanze e tesoro non ha motivo di cambiare la sua raccomandazione favorevole, pur con tutte le riserve e con i gravi avvertimenti chiaramente espressi nella relazione: con il che il senatore Mariotti, fiorentino e quindi (almeno per tentazione) un po' machiavellico anche nei sospetti, può tranquillizzarsi. Per quanto riguarda poi il sostituto relatore che vi parla, egli confer-

ma che ieri sera, nel chiedere il rinvio della replica a stamane, altra intenzione non aveva all'infuori di quella, nulla affatto machiavellica, di usare una cortesia verso il relatore titolare, onorevole Trabucchi.

MARIOTTI. Io speravo che il Governo avesse una maggiore sensibilità.

OLIVA, *ff. relatore*. Ma torniamo ai singoli interventi, sui quali, beninteso, mi soffermerò non per prevenire la risposta del Ministro competente, ma solo per rilevare quelli che, da parte dei singoli oratori (che vivamente, e tutti, ringrazio), sono stati riferimenti espliciti o impliciti alle considerazioni della relazione Trabucchi.

Il senatore Roda, per la parte socialista, ha espresso il compiacimento (beninteso ironico) che il ministro Preti, di fronte alla levata di scudi degli utenti di automotoveicoli, si sia finalmente convinto, con quel che segue. Veramente non credo che sia molto producente (per il nostro già difficile, e spesso impopolare, compito di legislatori) incoraggiare così laudativamente le reazioni di singole categorie interessate, per quanto ampie e rispettabili, di fronte al problema sempre urgente e delicato del reperimento di fonti di entrata sufficienti alle varie e sempre crescenti necessità dell'erario. Guai se il Governo ed il Parlamento dovessero regolarsi, nelle loro decisioni, sulla misura... dell'entusiasmo di chi viene inevitabilmente colpito! O forse, vogliamo fare noi pure del « poujadismo » proprio ora che esso è tramontato persino nella sua terra di origine? Se dunque il Parlamento, col voto anche di questa Camera, sancirà l'abolizione della cosiddetta sovrimposta di Suez, il pensiero di aver sollevato una singola categoria di contribuenti da un certo aggravio fiscale non ci può esimere dal porre subito alla nostra coscienza il preoccupante interrogativo di quali altre categorie di persone, o di interessi, dovremo caricare di quel peso (o di altri maggiori) che oggi noi siamo così lieti di togliere dalle spalle degli utenti di benzina. È un problema, questo, a cui non si può sfuggire: e se qui mi richiamo all'alto e meditato monito del senatore Piola, è perchè sono certo che esso avrà lasciato una traccia profonda nell'animo di tutti i colleghi.

Non spetta qui a me immaginare quali soluzioni di copertura potranno essere escogitate, ed a noi proposte, dal Governo, per far fronte a quelle spese ed a quei programmi che si sarebbero voluti finanziare con la continuazione della sovrimposta che invece ci apprestiamo ad abolire. Credo però sia doveroso, da parte nostra, assicurare al Governo che esso ha diritto di avere, ed avrà, l'appoggio del Senato quando ci sottoporrà quei provvedimenti che dovranno rendere possibile la pur graduale attuazione del suo programma, affinchè non si possa dire che — dopo aver approvato quel programma come sostanza viva di esigenze urgenti ed essenziali del popolo italiano — il Senato non è poi consapevolmente disposto a fornire agli organi dello Stato i mezzi necessari ad attuarlo.

Dice l'onorevole Roda, a questo punto: noi socialisti abbiamo sempre combattuto contro le imposte indirette, quindi saremo coerenti nel combattere anche contro l'imposta di consumo sulla benzina. Ottima tesi, in linea di principio: ovviamente condivisa da tutti i partiti a larga base popolare, come appunto è anche quello a cui appartengo. In realtà però, quando una società nazionale è (come la nostra) povera di ricchi... e ricca di poveri, poco si concluderebbe senza il cosciente e volenteroso sacrificio anche dei meno poveri e dei meno ricchi: e — d'altronde — perfino in uno Stato collettivizzato (di qualunque colore, si noti bene!), dove tutti i ricchi fossero stati assorbiti e tutte le ricchezze nazionalizzate, ancora si dovrebbe concludere che — sparite ovviamente le imposte dirette — sarebbe proprio la generalità dei cittadini, livellata ad un unico *standard* di quasi ricchezza (o di quasi povertà), a dover pagare allo Stato, con la prestazione personale ed obbligatoria del suo lavoro (e, Dio non voglia, con la rinuncia alla libertà politica), ciò che un tempo pagava col denaro delle imposte sui consumi.

Qui viene acconcio rispondere (o meglio: cercare di rispondere) alla interessantissima domanda del senatore Piola: ma insomma, qual'era la natura giuridica della cosiddetta sovrimposta di Suez? Vorrei tentare di rispondere che, in realtà, non era neppure una « imposta », bensì un sostanziale aumento di prezzo, dovuto appunto all'aumentato costo ed all'aumentato rischio dell'importazione del grezzo da porti più lontani e su rotte più lunghe. Solo che, anzichè lasciare al libero mercato (libero nominalmente, perchè saremmo subito caduti in borsa-nera) la determinazione del nuovo prezzo, lo Stato preferì — anche per evitare un rapido esaurirsi delle scorte — tener fermo il prezzo della benzina, e costituire invece, attraverso la forma esteriore della sovrimposta, un fondo di conguaglio per le maggiori spese degli importatori, incoraggiando così il regolare arrivo del grezzo occorrente ed evitando al consumatore di benzina gli alti e bassi della speculazione. In altre parole: il consumatore, pagando la sovrimposta, ha pagato in realtà un ragionevole aumento di prezzo, diluito nel tempo, anzichè subire un aumento esorbitante, immediato e fluttuante, che sarebbe stato senza dubbio assai maggiore delle 14 lire al litro (almeno per un certo periodo di tempo), senza con ciò evitare sicure, prolungate, letali sospensioni di rifornimento.

Vano è dunque discutere se si trattò o meno di una condannabile « imposta di scopo » visto che solo formalmente si ricorse all'istituto della sovrimposta: e ciò per evidenti esigenze di copertura costituzionale, posto che lo Stato (per esercitare la detta funzione di controllo e conguaglio di costi e prezzi) si assunse l'onere dei vari fattori che avrebbero determinato l'aumento della benzina al consumatore.

Sono d'accordo invece col senatore Bertoli, e successivamente col senatore Nencioni, quando affermano che la sovrimposta doveva essere *temporanea* (lo dice d'altra parte esplicitamente la legge istitutiva, quindi non è una scoperta). Essa doveva cessare, dunque, al momento dell'avvenuta copertura degli oneri assuntisi dallo Stato nei confronti degli importatori. Ma tale copertura, come è detto nella relazione, è stata (o sta per essere) raggiunta soltanto col previsto mantenimento della sovrimposta fino al 31 dicembre prossimo venturo: il che costituisce la più evidente riprova che non la si sarebbe potuta abolire prima, anche se questa fosse stata l'augurale intenzione dei precedenti Governi, ed anche se frattanto erano intervenuti autorevoli ordini del giorno a chiedere bensì l'abolizione, senza peraltro suggerire come lo Stato avrebbe potuto fronteggiare in altro modo gli oneri assunti e tutt'altro che (allora) esauriti.

Anche il senatore Bertoli ha poi creduto di chiamare dalla sua la numerosa classe protestante dei possessori di automobili: e pure questo conferma che il comunismo si va proprio evolvendo verso la borghesia. (*Ilarità*). Per questi cittadini egli ha invocato, al tempo stesso, benzina meno tassata ed a minor prezzo, strade ampie e perfette per correrví sempre meglio e più sicuri, con macchine (ha auspicato per suo conto il senatore Roda) di sempre maggiore cilindrata, e che quindi possano consumare più benzina.

Non sembri irriverente se qui mi sovviene del famoso proverbio della botte piena e della moglie ubriaca! E chi in verità non sarebbe lieto di pensare che tutte queste belle cose possano essere fatte con i soldi altrui?... Ma, se vogliamo stare con i piedi per terra, ci sentiamo davvero di illudere l'utente della strada promettendogli che queste sospiratissime migliorie della circolazione le potrà avere senza alcun sacrificio anche proprio, anzi con un ulteriore sollievo di imposte e di prezzo? Io, per mio conto, mi sarei atteso dallo schieramento dei motorizzati almeno qualche voce che suonasse preoccupazione per un eventuale rallentamento dei programmi stradali del Governo; anzi sono certo che qualche voce ragionevole in questo senso si leverà, forse, fin da domani.

Vorrei ricordare, in proposito, che, oltre al recente piano Togni presentato alla Camera, vi sono molte altre urgenze stradali, anche di carattere ordinario: l'A.N.A.S.,

per esempio (come ho avuto l'onore di accennare in sede di discussione del bilancio dei Lavori pubblici), per assorbire i previsti 10.000 chilometri di strade provinciali avrà bisogno di almeno 5-6 miliardi annui in più per le sole manutenzioni ordinarie, senza contare i 3-4 miliardi annui che già ora le mancano — sulla stessa voce — per le strade che già sono statali. Le Provincie, pur sollevate (sulla carta) da 10.000 chilometri destinati all'A.N.A.S., dovranno assorbire 50.000 chilometri di strade comunali (quindi un netto di 40.000 chilometri); ma nessun aumento, almeno finora, si è potuto ancora prevedere nei loro cespiti per porle in grado di provvedere anche soltanto alle manutenzioni ordinarie (altri 20 miliardi annui).

Le Provincie stesse, per la sistemazione iniziale dei 50.000 chilometri di strade comunali da assorbire, dovranno trovare inoltre il finanziamento (sia pure distribuito in otto anni) per i 250-300 miliardi non coperti dai 180 miliardi con cui lo Stato contribuirà a tali sistemazioni iniziali in base alla legge n. 126 di quest'anno.

Ed ancora vi sono da progettare altre autostrade, di cui per ora si deve parlare il meno possibile per non aumentare i grattacapi: ma nessuno vorrà ignorare, credo, quella del Brennero, decisiva per il nostro collegamento vitale con la rete delle autostrade tedesche, unitamente alle quali la nostra rete dovrà costituire veramente il nucleo del sistema arterioso della futura Europa.

Ed allora, perchè teorizzare ad ogni costo? Perchè fare della pura dottrina finanziaria quando nessun automobilista si scandalizza di pagare il pedaggio autostradale, pur sapendo che esso non è affatto il semplice corrispettivo di una sua particolare comodità ed esclusività di circolazione, ma invece rappresenta piuttosto un'imposta indiretta, che (sia pure sotto altro nome) egli paga per finanziare l'ammortamento trentennale dell'impianto per la parte di spesa non coperta dal contributo statale?

È vero, come afferma il senatore Bertoli, che oramai la strada può considerarsi come una specie di servizio pubblico, e quindi va messa a carico della collettività. Ma anche le ferrovie, anche le poste sono un servizio pubblico: eppure si pagano, dai diretti utenti, biglietti di viaggio e francobolli, anche se essi non coprono certo il costo del servizio, e perciò la collettività, di fatto, paga il saldo.

D'altra parte non consta che finora, dal nostro sistema finanziario, siano state abolite le « tasse »: quelle cioè che, in senso proprio, dovrebbero rappresentare la giusta ripartizione, tra gli utenti, del costo di un servizio pubblico. Ed infatti l'automobilista paga anche le « tasse » di circolazione. Ma chi oserebbe dire che quelle « tasse » sono anche lontanamente proporzionate all'entità degli investimenti che Stato, Provincie, Comuni fanno ogni giorno per mantenere in efficienza una rete così estesa, così accidentata, così spesso irrazionale come quella italiana?

Bene dunque l'abolizione della sovrimposta di Suez: ma pensiamo anche al problema che il Parlamento si è creato da se stesso, nella sua piena autonomia e responsabilità. E diamo obbiettivamente atto al Governo che esso, sia pure per una prospettiva psicologica forse errata (come acutamente ha osservato il senatore Piola), aveva ben cercato di risparmiarci questa grave preoccupazione per l'avvenire legando appunto la prosecuzione della sovrimposta alla copertura di una nuova serie di spese stradali, nella fiducia — esattamente intuita dal senatore Crespellani — che il sapere tale gettito destinato allo sviluppo dei piani stradali potesse, se mai, rendere meno sgradito agli utenti di benzina il permanere di un tributo dimostratosi così impopolare.

E non mi si dica che, per solo amore di teoria (cioè per non sentirsi colpiti da una imposta « di scopo »), gli automobilisti saranno davvero meno dispiaciuti quando si vedranno magari chiamati ad un aumento delle tasse di circolazione per finanziare, putacaso, il piano scolastico, mentre alle nuove strade si dovrà pensare, in ipotesi, con l'aumento delle aliquote della ricchezza mobile sui redditi della loro attività commerciale o professionale!

Vero è che la nostra speranza, nel votare a favore dell'abolizione della sovrimposta di Suez, sta nella prospettiva di maggiori introi-

ti erariali in conseguenza di un nuovo incremento della circolazione a motore, accelerato dal minor prezzo che avrà la benzina dal 31 dicembre in poi (ed è la speranza espressa dal senatore Piola). Anche qui però non facciamoci troppe illusioni. Anzitutto, i cosiddetti incrementi naturali dei gettiti tributari sono quelli su cui si è già largamente basata tutta una serie di stanziamenti poliennali straordinari, cui prossimamente altri dovranno necessariamente aggiungersene. In secondo luogo, all'espansione del gettito corrisponderà pur sempre un naturale e, direi, fisiologico aumento delle spese ordinarie dello Stato, dei Comuni, delle Provincie e degli altri Enti locali (sulla cui unitarietà finanziaria nazionale hanno finalmente convenuto Senato e Ministro del tesoro, proprio in occasione dell'ultima discussione sui bilanci). Ed infine, per quanto riguarda l'incremento specifico dei gettiti stradali, ricordiamoci sempre che sarebbe veramente delittuoso continuare a puntare su una sempre più vertiginosa corsa all'aumento degli automezzi in circolazione, se prima (o almeno contemporaneamente) le strade non verranno allargate, rettificate, rese insomma più sicure. Se così non avvenisse, l'aumento della circolazione non sarebbe più auspicabile, ma sarebbe anzi deprecabile, perchè non farebbe che spargere più copioso sangue sulle nostre strade, in una incosciente e folle corsa al marasma della circolazione.

Da ultimo, mi si lasci dire che vera e democratica espansione della motorizzazione si avrà solo quando sarà stata resa efficiente ed appetibile all'uso degli automezzi anche la rete viaria minore, provinciale e comunale, quella cioè che raggiunge, o raggiungerà, anche le più isolate contrade in tutte le regioni d'Italia, e non solo in quelle del nord. Allora veramente si potrà avere il massimo dell'espansione automobilistica: non limitandoci ad affollare sempre più le solite vie principali, ma irradiando la circolazione sempre più capillarmente e perifericamente.

Detto questo (e chiedo nuovamente scusa di aver dovuto affrontare questo compito con tanta inesperienza), aggiungerò solo che nessuno degli interventi si è soffermato nè sulla eventuale questione della cosiddetta costituzionalità del decreto-legge in parola (e per vero anche la Commissione fu unanime nel ritenere non formulabile alcuna obiezione in proposito), nè sul merito dei singoli articoli, vuoi governativi, vuoi introdotti *ex novo* dalla Camera. Mi rimetto quindi, in proposito, ai brevi cenni della relazione, riservandomi d'intervenire, se ne sarà il caso, in sede di votazione.

Grazie, signor Presidente. Grazie, onorevole Ministro ed egregi colleghi. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro delle finanze.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Onorevoli senatori, ringrazio coloro che hanno preso parte alla presente discussione e mi scuso se ieri, per il concomitante voto alla Camera dei deputati, non ho potuto ascoltare tutti gli interventi. Ringrazio, in particolare, il relatore, senatore Oliva, il quale ha già risposto a coloro che avevano mosso critiche al comportamento del Governo circa il decreto legge relativo al prezzo della benzina.

Io aggiungerò poche considerazioni. Vorrei innanzitutto fare anche al Senato una precisazione circa le accuse che sono state mosse al Governo di non aver mantenuto, in materia di prezzo della benzina, gli impegni precedentemente presi dal Gabinetto presieduto dall'onorevole Zoli. Orbene, non è esatto, e tengo a ripeterlo, che il Governo presieduto dall'onorevole Zoli avesse assunto impegni in materia di benzina. Del resto l'onorevole Zoli appartiene a questa Camera e gli onorevoli senatori sanno come egli, alcune settimane fa, abbia presentato una interrogazione a proposito del prezzo della benzina. In questa interrogazione il senatore Zoli, esponendo il proprio pensiero, affermava sostanzialmente che non fosse il caso di diminuire il prezzo della benzina, reputando, viceversa, assai più opportuna la diminuzione di talune altre imposte indirette che colpiscono consumi più necessari della benzina. Data la serietà dell'onorevole Zoli, giustamente stimato da entrambi i rami del Parlamento, è chiaro che egli non avrebbe preso mai questo atteggiamento, se, come Presidente del Consiglio,

avesse promesso in passato la diminuzione del prezzo della benzina. In effetti il Presidente del Consiglio non assunse alcun impegno di questo genere, nè il Consiglio dei ministri da lui presieduto si pronunziò su questa materia. Ritengo quindi che il Governo attuale, quando decise l'emanazione del decreto-legge, poi sottoposto alle Camere per la sua conversione in legge, non sia venuto meno a impegni assunti dal Governo precedente. E voglio aggiungere, a maggiore illustrazione dell'argomento, che nel bilancio dell'esercizio finanziario 1958-1959, approvato alcuni mesi fa dalla Camera e dal Senato, è contenuto un apposito capitolo che prevede, in entrata, l'introito di 25 miliardi a titolo di sovraprezzo sulla benzina. Evidentemente, se anche il bilancio era stato compilato in questa maniera e votato da entrambi i rami del Parlamento, non si può parlare di un impegno assunto da parte dei presentatori del bilancio medesimo, nel senso di abolire la sovrimposta della benzina il giorno in cui tutte le spese per la contingenza Suez fossero state pagate.

Mi sembra, piuttosto, necessario tener presente che la legge del 1956, la quale convertì il decreto-legge preparato dall'onorevole Andreotti, non prevedeva l'automatica cessazione del sovraprezzo della benzina, una volta rimborsati gli oneri di Suez. Il Governo, peraltro, si era politicamente impegnato a proporre al Parlamento la cessazione della sovrimposta medesima una volta che detti oneri fossero stati rimborsati; ma ciò non significa che il Governo si fosse anche impegnato a non proporre contemporaneamente, dinanzi al Parlamento, il problema del prezzo della benzina.

C R O L L A L A N Z A . Era implicito che doveva decadere il sovraprezzo intero con la cessazione degli oneri straordinari.

P R E T I , *Ministro delle finanze.* Onorevole Crollalanza, forse non ci siamo bene intesi. Ho sostenuto che la legge del 1956 non prevedeva l'automatica cessazione del sovraprezzo, ed ho aggiunto che vi era evidentemente un impegno del Governo affinchè una volta rimborsati gli oneri, fosse proposta la cessazione della sovraimposta per Suez. Confermò, però, che non fu preso contemporaneamente l'impegno di riportare il prezzo della benzina alla situazione pre-Suez, sicchè il Governo rimase sempre libero di proporre alla Camera ed al Senato un riesame della questione concernente il prezzo medesimo. Mi pare che questo sia ovvio.

Orbene, al sopraggiungere del 31 ottobre 1958, il Governo si è affrettato ad emanare un decreto-legge, appunto per mantenere il suo impegno. Infatti, onorevole Crollalanza, se il Governo non avesse provveduto ed avesse fatto finta di nulla, i cittadini italiani avrebbero dovuto continuare a pagare il sovraprezzo di 14 lire, dato che, appunto, l'abolizione della sovrimposta addizionale sulla benzina non era stabilita automaticamente. In tal modo il Governo si sarebbe comportato male, come accadde in passato, sia in Italia, sia in altre Nazioni, allorchè molte imposte, che avevano carattere di provvisorietà, divennero definitive non essendo prevista la loro cessazione automatica. Il Governo anzichè seguire questo indirizzo ha proposto tutta la questione della benzina al Parlamento. Quindi ritengo che non si possa mettere in dubbio la correttezza del Governo in questa materia.

Per quanto concerne il merito del provvedimento vi è poco da aggiungere dopo le precisazioni fatte dal senatore Oliva, relatore per questa materia, e dopo l'amplissimo dibattito che è intervenuto dinanzi alla Camera dei deputati. Non è quindi il caso di far qui una discussione sulle 7 lire di sovrimposta, dato che la Camera ha già respinto la proposta del Governo di mantenere il sovraprezzo limitatamente al 50 per cento. Il nuovo testo del decreto-legge approvato dalla Camera è stato approvato anche dalla Commissione delle finanze del Senato e quindi è cessata la materia del contendere.

Credo, però, opportuno fare alcune precisazioni su una questione di carattere più generale, trattata da alcuni senatori, e cioè sulla questione in genere del prezzo della benzina in Italia. Si è detto da varie parti che il prezzo della benzina in Italia è molto elevato e si sono citate delle Nazioni più evolute dell'Italia, come ad esempio: l'Inghil-

terra, la Germania, gli Stati Uniti d'America, nelle quali il prezzo della benzina è assai più basso di quanto non sia da noi. Tutto questo è vero, ma io vorrei che gli onorevoli senatori, che hanno criticato le iniziali proposte del Governo, si rendessero conto della diversità del sistema tributario in atto in Italia rispetto a quello delle Nazioni più evolute. Come gli onorevoli senatori ben sanno, nelle Nazioni maggiormente evolute dell'Occidente le imposte dirette fruttano il 50 e talvolta anche il 60 per cento delle entrate dello Stato; dato il larghissimo gettito delle imposte dirette è ovvio che l'erario dello Stato fa meno affidamento sulle imposte indirette e quindi anche la tassazione della benzina può essere meno onerosa per il cittadino. Si dirà che anche noi dobbiamo marciare nella direzione dell'Inghilterra e degli Stati Uniti di America; ciò è vero ed è auspicabile che il regime democratico italiano possa progressivamente modificare il sistema tributario, in maniera che l'incidenza delle imposte dirette nei confronti delle imposte indirette sia sempre maggiore. Già in questo esercizio finanziario vi è la fondata speranza che il rapporto del gettito delle imposte dirette rispetto al totale delle entrate aumenti di quattro punti, cioè passi dal 18 per cento al 22 per cento; di più in un solo esercizio finanziario non si può fare. Se nelle attuali condizioni del bilancio italiano, quando le imposte dirette ancora rendono troppo poco, noi dovessimo rinunciare all'imposizione indiretta, porteremmo evidentemente lo Stato verso la catastrofe finanziaria. Allora, dal momento che nella situazione attuale noi non possiamo rinunciare alle imposte indirette, è il caso...

MARIOTTI. Siccome non si può fare a meno delle imposte indirette, aumentiamole!

PRETI, *Ministro delle finanze*. ... è il caso di chiederci — onorevole Mariotti, la ringrazio della sua gentile, simpatica interruzione (*ilarità*) — se noi dobbiamo attenuare le imposte indirette che colpiscono i consumi più necessari o se non dobbiamo invece attenuare le imposte indirette, come da parte di taluno dell'opposizione è stato sostenuto, che colpiscono i consumi meno necessari.

Pare a me che il criterio esposto dall'onorevole Zoli sia perfettamente giusto. Se il Governo ed il Parlamento debbono, come io spero faranno in un prossimo avvenire, attenuare delle imposte indirette, dovranno cominciare dal sale, dallo zucchero, non certamente dalla benzina.

Vero è, e su questo siamo tutti d'accordo, che oggi la benzina non può considerarsi un genere di lusso, come forse era trenta o quaranta anni fa, perchè oggi sono in circolazione in Italia un milione 650 mila automezzi, ma vero è anche che la benzina non è normalmente consumata dall'operaio e dal contadino e vero è, in conclusione, che la benzina rappresenta un consumo non certo voluttuario, ma comunque non di prima necessità, alla pari di certi altri che ho testè menzionato.

È per questo appunto che io ritengo che il Governo, esponendo il concetto di non imitare gli Stati Uniti d'America o l'Inghilterra nel basso prezzo della benzina, si ispira ad un giusto criterio. È stato notato da varie parti che, fra le Nazioni progredite dell'Occidente, ve ne è una sola che ha il prezzo della benzina più elevato di quello italiano: la Francia. Ciò significa, appunto, che non è quello dell'Italia un caso isolato. Se la Francia, più ricca dell'Italia, mantiene un prezzo elevato della benzina, credo che siamo maggiormente giustificati noi italiani.

Comunque, se è vero, e nessuno potrebbe metterlo in dubbio, che il prezzo della benzina in Italia è elevato, è anche vero che dal 1932 in poi (tenendo naturalmente il prezzo in lire equiparate, cioè in lire aventi lo stesso valore) praticamente dall'inizio della vera e propria motorizzazione in Italia il prezzo non era mai stato tanto basso come in questo periodo quando costava 135 lire al litro. Ora che il Senato voterà la legge e il prezzo passerà a 128 lire, questo sarà ancora più vero. Ciò dimostra che il Governo, pur non condividendo l'opinione dell'opposizione in materia di prezzo della benzina, non ha seguito il consiglio che poteva

venire da altre parti, di mantenere il prezzo elevatissimo di altri tempi in rapporto al valore della moneta.

Del resto, onorevoli senatori, si è parlato tanto male del prezzo elevato della benzina nella nostra Italia, ma io vorrei far notare a coloro che hanno mosso critiche al Governo per la sua politica tributaria, che lo sviluppo della motorizzazione in Italia in questo dopo guerra è stato superiore a quello di tutti, dico di tutti gli altri importanti Paesi europei, di tutti i Paesi progrediti.

OTTOLENGHI. Eravamo più indietro di tutti e lo siamo ancora.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Non più indietro di tutti, perchè vi sono Nazioni dell'Europa meridionale che sono più indietro di noi. Comunque è vero, onorevole senatore, che noi eravamo prima della guerra — e lo siamo anche oggi — più indietro di altre Nazioni, come, ad esempio, la Francia, la Germania o l'Inghilterra. Proporzionalmente, però, oggi il distacco è molto minore di quanto non fosse allora, il che significa che in materia di motorizzazione nel dopoguerra l'Italia ha marciato più rapidamente.

FERRETTI. La ragione tecnica sta nel fatto che abbiamo prodotto automezzi popolari, che prima non avevamo. Non dipende dal prezzo della benzina.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Lei dà ragione al Governo: la ringrazio e mi dichiaro lieto di avere un sostenitore anche sui banchi dell'opposizione.

FERRETTI. Le dico che non dipende dalla politica del prezzo della benzina, ma dipende dai nuovi procedimenti di costruzione meccanica!

PRETI, *Ministro delle finanze*. Il senatore Ferretti conferma, dunque, la tesi del Governo asserendo che il prezzo della benzina influisce scarsamente sullo sviluppo della motorizzazione; nonostante che detto prezzo in Italia sia relativamente alto, si è avuto, infatti, un grande sviluppo della motorizzazione in questo dopo guerra, con larga diffusione, come dice il senatore Ferretti, delle macchine piccole, utilitarie. Certamente tale tipo di macchina si è diffuso anche in Germania, con la Volkswagen e in Francia con la Renault. In Italia però questo progresso è stato maggiore e lo provano le cifre.

Per esempio, in Francia prima della guerra erano in circolazione due milioni 305 mila automezzi, mentre attualmente ve ne sono cinque milioni 100 mila, con un aumento, quindi, di 2,2 volte.

In Germania la circolazione di automezzi prima della guerra era di un milione 694 mila. Attualmente è di tre milioni 300 mila: esattamente il doppio.

Nel Regno Unito la circolazione di automezzi prima della guerra era di due milioni e mezzo; attualmente è di cinque milioni e mezzo: siamo, dunque, sempre sull'aumento di 2,2 volte.

Consideriamo ora le cifre riguardanti la nostra Italia. In Italia prima della guerra, nel 1938, vi erano in circolazione appena 373 mila automezzi. Nel 1957 gli automezzi erano un milione 650 mila (*interruzione del senatore Bertoli*), che significa che essi sono aumentati di quattro volte e mezza.

FERRETTI. Ci dica le cifre delle sole automobili e non di tutti gli automezzi, comprese le vespe e le lambrette.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Senatore Ferretti, io vorrei che lei si convincesse che il Governo non fa confusione tra automezzi e motorette. Quando parlo di automezzi, parlo evidentemente degli autoveicoli a quattro ruote. Quindi le cifre che ho dato non comprendono, come hanno creduto l'onorevole Ferretti e l'onorevole Bertoli, le motorette e gli scooters. Se l'onorevole Ferretti gradisce, invece, sapere a quanto ammonta in Italia la circolazione di motorette, motoscooters, motociclette gli dirò che siamo vicini a tre milioni e mezzo. Allora debbo aggiungere che in questo settore l'Italia ha compiuto progressi enormi, che superano di gran lunga quelli ottenuti dalle altre Na-

zioni dell'Europa occidentale. Credo quindi che si possa dire che uno dei pochi primati in materia economica che possa vantare la Italia in questo dopoguerra sia proprio il primato in materia di sviluppo della motorizzazione. Vorrei soggiungere che il fatto che in Italia la motorizzazione si sia sviluppata, in questo dopoguerra, intensissimamente è dimostrato anche dalla constatazione che sulle strade italiane, che erano state costruite in previsione di una certa circolazione, non si circola più o, per essere più precisi, si circola assai malamente. Se non avessimo avuto un notevole sviluppo della motorizzazione, forse non ci troveremmo oggi di fronte ad una tale situazione.

Orbene, onorevoli senatori, quando il Governo decise di proporre al Parlamento il mantenimento del sovraprezzo della benzina per il 50 per cento aveva appunto pensato, come gli onorevoli senatori sanno, di contribuire allo sviluppo stradale in Italia proprio attraverso questa sovraimposta sulla benzina. Io vorrei riprendere un ragionamento del relatore senatore Oliva per dire che serve a poco in una Nazione aumentare vertiginosamente il numero delle autovetture in circolazione quando vi è un sistema stradale assolutamente non adeguato e quando tutte le vetture che entrano in circolazione rischiano praticamente di non poter essere sfruttate in maniera adeguata. Comunque, anche se questo era l'originario pensiero del Governo, la Camera dei deputati e la Commissione finanze e tesoro del Senato hanno ritenuto che non fosse giustificata, non fosse adeguata, non fosse utile, la proposta di mantenere il sovraprezzo del 50 per cento sulla benzina e il Governo si inchina alla volontà del Parlamento. Toccherà, evidentemente, al Parlamento indicare con quali fondi, diversi dalla sovrimposta sulla benzina, si farà fronte al piano stradale, perchè io oso sperare che il Parlamento continui a ritenere che lo sviluppo delle strade in Italia sia assolutamente indispensabile. Gli onorevoli senatori conoscono le condizioni del bilancio dello Stato: essi comprendono, quindi, come il problema dell'allargamento del sistema stradale in Italia debba essere agganciato anche alla possibilità di reperire nuove entrate tributarie, senza le quali credo che noi dovremo rinviare la soluzione del problema medesimo. Il Governo a questo proposito ha fiducia nella saggezza del Parlamento italiano ed attende serenamente il suo consiglio illuminato. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 17 ottobre 1958, n. 938, concernente il mantenimento in vigore, nella misura del cinquanta per cento, della sovrimposta addizionale sulla benzina, di cui al primo e secondo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1267, convertito, con modificazioni, nella legge 27 dicembre 1956, n. 1415, *con le seguenti modificazioni*:

All'articolo 1 è aggiunto il seguente comma:

« La sovrimposta addizionale, nella misura così ridotta, sarà abolita a partire dalle ore ventiquattro del 31 dicembre 1958 ».

Dopo l'articolo 2 sono aggiunti i seguenti articoli:

Art. 2-*bis*.

Sulle giacenze di benzina, superiori ai 20 quintali, esistenti alle ore ventiquattro del 31 ottobre 1958 presso ogni deposito, stazione di servizio o apparecchio di distribuzione automatica, per uso commerciale, per i quali esiste l'obbligo della tenuta del registro di carico e scarico di cui all'articolo 3 del decreto-legge 5 maggio 1957, n. 271, convertito, con modificazioni, nella legge 2 luglio 1957, n. 474, è concesso il rimborso nella misura del 50 per cento della sovrimposta addizionale istituita con l'articolo 4 del decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1267, convertito, con

modificazioni, nella legge 27 dicembre 1956, n. 1415.

È altresì concesso il rimborso, nella misura del residuo 50 per cento, della sovrimposta addizionale sulle giacenze di benzina, superiori ai 20 quintali, esistenti, presso ogni deposito, stazione di servizio o apparecchio di distribuzione automatica per uso commerciale, alle ore ventiquattro del 31 dicembre 1958.

Sono esclusi dal rimborso il carburante per turboreattori, la benzina avio e quella non assoggettata alla sovrimposta addizionale tanto nella misura intera quanto nella misura ridotta.

Art. 2-*ter*.

Per conseguire il rimborso gli esercenti degli impianti di cui al precedente articolo devono presentare, non oltre il 10 gennaio 1959, all'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione competente per territorio, istanza in duplice copia, di cui una in carta legale, diretta all'Intendenza di finanza nella cui circoscrizione trovasi l'impianto.

La istanza, valevole come denuncia ai fini della giacenza, deve contenere:

a) il nominativo ed il domicilio dell'esercente l'impianto;

b) la località dove si trova l'impianto;

c) la quantità, espressa in peso, della benzina per la quale viene chiesto il rimborso.

L'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione accerta la regolarità della denuncia, provvede alla liquidazione della sovrimposta da rimborsare e trasmette gli atti alla competente Intendenza di finanza per l'emissione dell'ordinativo di pagamento.

Art. 2-*quater*.

Sui quantitativi di benzina erogati fino a tutto il 31 ottobre 1958 dalle aziende petrolifere agli automobilisti e motociclisti stranieri od italiani residenti all'estero nei viaggi di diporto nello Stato in eccedenza alle quantità ritirate dalle medesime aziende, entro la stessa data, su autorizzazione del Ministero delle finanze, con il pagamento della sovrimposta addizionale di cui al secondo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1267, convertito, con modificazioni, nella legge 27 dicembre 1956, n. 1415, è accordato il rimborso della sovrimposta addizionale nella misura di lire 445 al quintale.

Sui quantitativi di benzina erogati dalle aziende petrolifere fino a tutto il 31 dicembre 1958, agli automobilisti e motociclisti stranieri od italiani residenti all'estero nei viaggi di diporto nello Stato in eccedenza alle quantità ritirate dalle medesime aziende, entro la stessa data, su autorizzazione del Ministero delle finanze, con il pagamento della sovrimposta addizionale di lire 445 al quintale, è accordato il rimborso della sovrimposta stessa nella misura di lire 445 al quintale.

Art. 2-*quinquies*.

Chiunque presenta denuncia infedele decade dal beneficio del rimborso, ed è punito con la multa dal doppio al decuplo della sovrimposta addizionale corrispondente alla differenza fra la giacenza denunciata e quella esistente, e comunque non inferiore a lire 200 mila, salvo che il fatto non costituisca più grave reato.

La disposizione di cui al comma precedente è stabilita in deroga all'articolo 24 del Codice penale.

Art. 2-*sexies*.

Alla copertura dell'onere, derivante dai rimborsi di cui agli articoli 2-*bis* e 2-*quater*, si fa fronte con la riduzione di lire 300 milioni dallo stanziamento del capitolo 227 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1958-59.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione delle proposte di modificazioni al Regolamento del Senato della Repubblica (Doc. 15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di modificazioni al Regolamento del Senato della Repubblica.

Onorevoli colleghi, ricordo che le proposte della Giunta del Regolamento debbono essere votate, nel loro complesso, a norma della Costituzione e del Regolamento, per appello nominale. Come loro sanno, l'appello nominale implica la verifica del numero legale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BISORI, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sul testo che la vostra Giunta vi sottopone c'è l'accordo unanime di tutti i partiti. Questo mi dispensa (credo) da un lungo discorso.

Mi limito ad aggiungere — rispetto alla mia relazione scritta, nella quale, con una tecnica forse un po' nuova, ho cercato di far parlare gli atti più che di parlare io — qualche sintetico cenno sulla procedura voluta dalla Costituzione per le leggi di riforma costituzionale e per le leggi costituzionali, e sulle proposte che, per un sano svolgimento di quella procedura, vi vengono oggi sottoposte.

È chiaro, ed è pacifico, che la Costituzione ha voluto, per quelle leggi, una « procedura di aggravamento » (come fu detto): non cioè la procedura solita che si segue per tutte le altre leggi; ma una procedura più gravosa. E questo allo scopo di far ben riflettere gli organi del Potere legislativo su quelle leggi, e di esporle addirittura alla possibile ventata di un diretto esame popolare: di un *referendum*.

Come doveva, secondo i costituenti, funzionare la « procedura aggravata » per la approvazione di quelle leggi? Come doveva operare il « dispositivo di riflessione » al quale (come fu detto alla Costituente) le due Camere avrebbero dovuto venir sottoposte per quelle leggi?

Dapprima era stato proposto che, quando una di quelle leggi fosse stata approvata a maggioranza assoluta in entrambe le Camere, esse venissero sciolte e le nuove Camere dovessero, entro un mese dalla convocazione, rivotare a normale maggioranza, senza emendamenti, la legge approvata dal Parlamento disciolto. Il sistema — che era ricalcato sul modello belga del 1831 e su quello spagnolo del 1931 — parve troppo rigido. Fu allora proposto il sistema attuale, per cui in due momenti si sarebbe dovuta approvare la legge da ciascuna Camera, ma senza che addirittura venissero a pronunciarsi due Parlamenti diversi e, se mai, ammettendosi la possibilità di un *referendum* quando le due Camere, in seconda deliberazione, non approvassero la legge a maggioranza di due terzi.

Mentre la Costituente discuteva su questo sistema fu chiesto che l'intervallo tra le deliberazioni di ciascuna Camera, proposto dapprima in sei mesi, fosse ridotto: questo perchè (fu detto) non si poteva lasciar provvisoria « per un così lungo periodo » — sei mesi! — una legge ormai approvata.

A nessuno passò per la mente di dire, addirittura, che il periodo sarebbe stato non di sei mesi, ma di un anno al minimo, perchè ciascuna Camera avrebbe dovuto adottare le due proprie deliberazioni, consecutivamente, a distanza di sei mesi l'una dall'altra. Nessuno pensò a quella possibilità. Nessuno la ritenne attendibile.

Sul problema della consecutività, che tante discussioni suscitò poi nelle due Camere, tra il 1951 e il 1958, questo particolare che ora ho ricordato — l'osservazione che sei mesi erano un periodo troppo lungo — è forse il solo elemento che emerga dai lavori della Costituente: ed è in senso (come accennavo) nettamente contrario alla consecutività.

Contraria alla consecutività è pure tutta la dottrina che ho citata nella mia relazione, dottrina che invece è tutta favorevole alla cosiddetta « doppia conforme ».

Nessuno del resto insiste più, ormai, in Parlamento, nel ritenere necessaria la consecutività. La Camera stessa abrogò, mesi fa, il suo regolamento del 1952 che la ri-

chiedeva: e fu in quella occasione acutamente osservato — dall'onorevole Tozzi Condivi — che la Costituzione dice « successive », e non « consecutive » (termine di significato diverso), a proposito delle due deliberazioni che esige da ciascuna Camera.

Per risolvere tutti i dubbi, tutte le questioni che c'erano circa la procedura da seguire per le leggi costituzionali e di riforma costituzionale, il nostro Presidente, all'inizio di questa legislatura, propose — molto saggiamente — che fosse formato un Comitato di coordinamento tra la Giunta del regolamento del Senato e quella della Camera, con l'incarico di studiare, per i due regolamenti, norme armonizzate, che le due Giunte, qualora le avessero approvate, avrebbero potuto proporre alle due Camere per l'inserzione nei rispettivi regolamenti. La materia infatti (come osserva un giurista che ho citato nella mia relazione) non è dalla Costituzione lasciata « all'autonomia di una sola Camera ».

Posso, giacchè non partecipavo a quel Comitato, tesserne l'elogio: ha lavorato in modo veramente egregio, ed ha proposto norme che (a mio avviso) risolvono in modo veramente esauriente, e vorrei dire elegante, tutti i problemi di cui si era discusso.

Il fulcro del sistema che il Comitato ha proposto, e che la Giunta del regolamento ha fatto proprio, si trova illustrato nella conclusione che è riportata in fondo alla pagina 2 della mia relazione: « il disegno di legge costituzionale » deve, « in sede di prima deliberazione, seguire l'*iter* di un disegno ordinario, sin quando non sia raggiunto l'accordo delle due Camere sullo stesso testo ». Questa è la prima fase della procedura, la fase che adduce alla « prima deliberazione ». Il disegno, in quella fase, è discusso come un qualsiasi disegno: può passare da una Camera all'altra anche più volte, per emendamenti. E su questi il Senato delibera a norma degli ultimi due commi dell'articolo 54 del nostro Regolamento.

Quando si arriva ad una perfetta coincidenza fra i testi approvati dalle due Camere comincia una seconda fase, la fase di « seconda deliberazione », in cui le Camere sono chiamate a deliberare, ciascuna dopo tre mesi dall'ultima sua deliberazione, sul disegno, senza che sia possibile apportare emendamenti al testo ormai approvato nella prima fase. Quel testo, nella seconda fase, o si approva o si respinge, in blocco.

Alla stregua di questi principi, i due valorosissimi Segretari generali del Senato e della Camera redassero il testo che la Giunta approvò, con minimi ritocchi, e che oggi è sottoposto alla vostra approvazione.

Il principio della consecutività (come vedete) è stato rigettato dal momento che si è invece distinto l'*iter* in due fasi, di cui la prima segue le regole ordinarie, mentre la seconda comporta solo l'approvazione o disapprovazione pura e semplice.

Desidero far rilevare che il sistema proposto giova, oltre tutto, a sviluppare in grado massimo quell'attività di riflessione che i costituenti vollero imporre alle due Camere in queste materie, quando disposero che ciascuna Camera approvasse per due volte un disegno di legge. La consecutività non consentiva uno sviluppo di riflessioni così severo come quello che — per necessità dialettiche attinenti alle modalità, che noi proponiamo, del colloquio fra le due Camere in queste materie — si avrà, nel seno di ciascuna Camera, dopo che in una prima fase il dibattito sarà stato libero e il « palleggio » (come si suol dire) del disegno di legge si sarà svolto anche attraverso ripetuti rimandi; e quando, nella seconda fase, ci sarà invece il ripensamento puro e semplice, di ciascuna Camera, sul testo che definitivamente sarà stato deliberato a chiusura della prima fase dalle due Camere. Solo quando questo ripensamento — svolto, per parte di ciascuna Camera, esclusivamente su quel testo definitivo in se stesso, così quale sarà — sboccherà ad un conforme favorevole nuovo giudizio di ambedue le Camere, si avrà l'approvazione della legge.

Desidero, anche, far sapere che la Giunta del regolamento della Camera è concorde con la vostra Giunta; e sottoporrà all'altro ramo del Parlamento un testo che armonizza con quello che viene a voi proposto.

Un piccolo dettaglio c'è, in cui le Giunte divergono: a quel dettaglio ho accennato nell'ultima parte della mia relazione.

Mentre il Comitato di coordinamento suggerì si disponesse — e i due Segretari generali stesero la disposizione — anche per l'eventualità che, nell'una e nell'altra Camera, un quinto dei membri avanzasse la richiesta di *referendum* che è prevista dall'articolo 138, secondo comma, della Costituzione, la Giunta della Camera invece ritiene che tutta la materia del *referendum* vada esaminata con la futura legge che disciplinerà il *referendum* e che, in questa sede e per ora, non si debba fare alcun cenno al *referendum*.

La vostra Giunta, al contrario, accetta il parere del Comitato di coordinamento, e vi propone il testo suggerito, per questo punto, dai due Segretari generali.

Sembra a noi che il Senato debba conservare la norma che già ha, fin dal 1948, nell'articolo 48 del suo Regolamento.

Sembra a noi che il Senato debba, già ora, e in sede regolamentare, domandarsi che cosa accadrebbe se un quinto dei suoi membri, di fronte ad un testo approvato dalle due Camere, esercitasse la facoltà di chiedere il *referendum*: facoltà che (ci sembra) già ora la Costituzione gli accorda, dato che non ne condiziona l'esercizio a precisazioni cui solo l'ordinaria attività legislativa possa ritenersi competente.

In altre parole sembra a noi che la futura legge sul *referendum* avrà da stabilire le forme che gli elettori e i Consigli regionali dovranno osservare quando, a loro volta, riterranno di esercitare la facoltà — che anche a loro l'articolo 138, secondo comma, della Costituzione accorda — di chiedere il *referendum*.

Ma — per le forme che han da seguire i parlamentari i quali intendono esercitare per parte loro quella facoltà — sembra a noi, trattandosi di attività parlamentare, che spetti ai regolamenti di ciascuna Camera dettar disposizioni.

Queste son le ragioni per cui la Giunta sottopone alla vostra approvazione le modifiche suggerite dal Comitato di coordinamento. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Bisori per la sua pregevole relazione, e così pure ringrazio il Comitato di coordinamento e la Giunta del Senato per la preziosa opera svolta.

Procederemo ora alla votazione per alzata e seduta dei singoli articoli proposti in sostituzione dell'attuale articolo 91 del Regolamento e poi alla votazione del complesso delle proposte di modificazioni. La votazione, come ho già avvertito, avverrà per appello nominale, essendo richiesta per l'approvazione del complesso di queste proposte di modificazioni la maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

Si dia lettura degli articoli.

CARELLI, *Segretario*:

L'articolo 91 del Regolamento del Senato è sostituito dai seguenti:

Art. 91.

« La prima deliberazione, prevista dall'articolo 138 della Costituzione per i disegni di legge di revisione della Costituzione e gli altri disegni di legge costituzionali, è adottata nelle forme previste dal presente regolamento per i disegni di legge ordinari.

Dopo l'approvazione in sede di prima deliberazione il disegno di legge è trasmesso alla Camera dei deputati.

Se il disegno di legge è emendato dalla Camera, il Senato delibera sulle modifiche da essa apportate a norma degli ultimi due commi dell'articolo 54 ».

(*È approvato*).

Art. 91-*bis*.

« La seconda deliberazione, prevista dall'articolo 138 della Costituzione, può essere adottata soltanto dopo che siano decorsi tre mesi dall'approvazione del disegno di legge nello stesso testo approvato dalla Camera dei deputati.

I tre mesi sono computati comprendendo i periodi di aggiornamento ».

(*È approvato*).

Art. 91-*ter*.

« In sede di seconda deliberazione, la Commissione riesamina il disegno di legge e riferisce su di esso al Senato.

Dopo la discussione generale il disegno è posto in votazione soltanto nel suo complesso.

Non sono ammessi emendamenti nè ordini del giorno, nè lo stralcio di una o più norme. Del pari non sono ammesse le questioni pregiudiziale e sospensiva; può essere richiesto un rinvio a breve termine, sul quale decide inappellabilmente il Presidente.

Sono ammesse le dichiarazioni di voto ».

(*È approvato*).

Art. 91-*quater*.

« La votazione in sede di seconda deliberazione ha luogo a maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

Se il disegno di legge è approvato con la maggioranza dei due terzi dei componenti del Senato, il Presidente ne fa espressa menzione nel messaggio alla Camera dei deputati o al Governo, agli effetti del terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione.

Se il disegno è respinto, non può essere ripresentato se non siano trascorsi almeno sei mesi ».

(*È approvato*).

Art. 91-*quinquies*.

« La richiesta di *referendum* popolare da parte di un quinto dei componenti del Senato, prevista dal secondo comma del citato articolo 138 della Costituzione, è presentata al Presidente del Senato che la trasmette immediatamente al Presidente del Consiglio dei ministri ».

(*È approvato*).

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Per la votazione delle proposte di modificazioni al Regolamento del Senato nel loro complesso indìco la votazione per appello nominale. Coloro i quali sono favorevoli alle modificazioni risponderanno sì, coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del Senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Franza*).

Invito il Senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Franza.

CARELLI, *Segretario, fa l'appello.*

(*Segue la votazione*).

Rispondono sì *i senatori*:

Alberti, Amigoni, Angelilli, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Arcudi, Azara,

Baldini, Banfi, Baracco, Barbareschi, Barbaro, Bardellini, Battista, Bellisario, Benedetti, Bergamasco, Berlingieri, Bertoli, Bisori, Bitossi, Boccassi, Bolettieri, Bonadies, Bonafini, Bosco, Braccesi, Buizza, Busoni, Bussi,

Caleffi, Capalozza, Carelli, Caristia, Caroli, Caruso, Cecchi, Cemmi, Cerabona, Cerulli Irelli, Cervellati, Chabod, Chiola, Cianca, Cingolani, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Crespellani, Criscuoli, Crollalanza,

D'Albora, De Bosio, De Giovine, De Luca Angelo, De Luca Luca, Desana, De Unterrichter, Di Prisco, Di Rocco, Donini,

Fabbri, Fenoaltea, Ferrari, Ferretti, Fiore, Florena, Focaccia, Fortunati, Franza, Franzini,

Gaiani, Gallotti Balboni Luisa, Garlato, Gatto, Gava, Gelmini, Genco, Gerini, Giacometti, Gianquinto, Gombi, Gramegna, Granata, Granzotto Basso, Grava, Greco, Guidoni,

Imperiale, Iorio,

Jannaccone, Jannuzzi, Jervolino,

Leone, Lepore, Lombardi, Lombari, Lorenzi, Luporini,

Macaggi, Mammucari, Mancino, Marabini, Marazzita, Marchini Camia, Marchisio, Mariotti, Masciale, Massimo Lancellotti, Mencaraglia, Menghi, Merlin, Merloni, Messeri, Micara, Molè, Molinari, Moltisanti, Moneti, Monni, Moro,

Nencioni, Nenni Giuliana,

Ottolenghi,

Pajetta, Palermo, Paratore, Parri, Pasqualicchio, Pastore, Pelizzo, Pennavaria, Pennisi di Floristella, Pesenti, Pessi, Pezzini, Picardi, Picchiotti, Piccioni, Pignatelli, Piola, Ponti,

Ragno, Restagno, Riccio, Ristori, Roasio, Roda, Romano Antonio, Romano Domenico. Ronza, Ruggeri, Russo,

Salari, Salomone, Sand, Sansone, Sartori, Scappini, Schiavone, Scoccimarro, Scotti, Secchia, Secci, Sereni, Sibille, Simonucci, Solari, Spagnolli, Spano, Spezzano,

Tartufoli, Terracini, Tessitori, Tibaldi, Tinzl, Tirabassi, Tupini,

Valenzi, Vallauri, Valmarana, Varaldo, Vergani,

Zaccari, Zampieri, Zane, Zannini, Zanoni, Zanotti Bianco, Zelioli Lanzini, Zoli e Zotta.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione per appello nominale sulle modificazioni al Regolamento del Senato della Repubblica:

Componenti del Senato . . .	253
Maggioranza richiesta . . .	127
Senatori votanti	192
Favorevoli	192

(*Il Senato approva a maggioranza assoluta dei suoi componenti*). (*Applausi*).

Per lo svolgimento di una interpellanza

PALERMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. Ho presentato, con il senatore Pastore ed altri, un'interpellanza al Ministro degli affari esteri ed a quello della difesa per la installazione di una base aereo-navale a Catania (n. 100).

Data la delicatezza e l'importanza dello argomento vorrei pregarla, signor Presidente, di voler stabilire che la discussione abbia luogo nella prossima settimana.

So che, in base al Regolamento, bisogna in proposito sentire il Governo e gli interpellanti, ma, poichè non vedo presente alcun rappresentante del Governo, la prego di rendersi interprete di questa mia richiesta e di fare in modo che la settimana prossima si possa discutere la interpellanza.

PRESIDENTE. Mi farò carico di comunicare il suo desiderio ai Ministri interessati.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

CARELLI, *Segretario*:

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sono state sottoposte ai dovuti accertamenti le responsabilità denunciate dal settimanale « L'Espresso » sui traffico di farina che avrebbe consentito a taluni speculatori di beneficiare illecitamente di premi alla esportazione per un importo di parecchi miliardi, ed in particolare quali provvedimenti sono stati o si intendono adottare nei riguardi di quei funzionari del Ministero che non potevano non essere a conoscenza di un traffico di così vaste proporzioni (102).

NENNI Giuliana

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CARELLI, *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti sono in atto, o il Governo intende attuare, con la maggiore sollecitudine, per adeguare alle esigenze del tempo moderno il cammino delle pratiche che si svolgono tra i cittadini e lo Stato.

La lentezza con la quale esse vengono esaurite, oltre ad essere dannosa per la pubblica amministrazione, dato che ogni perdita di tempo si traduce in spesa inutile, provoca

la reazione degli interessati, con riferimento ai danneggiati per varie cause ed agli ex dipendenti statali che hanno abbandonato il servizio e che attendono la pensione, molte volte loro unico mezzo di vita.

Costoro spesso si rivolgono alla stampa e le loro lagnanze rese di pubblica ragione, anche se esagerate, si risolvono sempre in discredito per l'Amministrazione statale (242).

D'ALBORA

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga utile, opportuno e doveroso, sia per la storia che per la cultura, adottare idonei provvedimenti per valorizzare l'immenso tesoro bibliografico conservato nella biblioteca Palatina di Parma, e consistente in oltre duemila manoscritti medioevali ed incunaboli orientali in massima parte ebraici, aventi un valore inestimabile. Essi furono sommariamente ordinati sul principio del secolo scorso dal canonico De Rossi, ma l'opera rimase incompiuta e la raccolta è oggi completamente trascurata.

L'interrogante ritiene di dover particolarmente segnalare:

1) che si tratta di una raccolta unica al mondo sia per il numero elevatissimo di esemplari, sia per il loro valore;

2) che, pur essendo l'Italia il solo Paese che abbia il singolare privilegio di possedere un tesoro di tale entità — invidiato ed apprezzatissimo all'estero — ben pochi nostri studiosi lo conoscono e comunque quasi tutti ignorano la sua immensa consistenza;

3) che, pertanto — onde rispondere alle esigenze degli studiosi di tutto il mondo — si rende indispensabile una nuova catalogazione ed una adeguata sistemazione della raccolta, ricorrendo all'opera di studiosi specializzati e di profondi conoscitori dell'ebraico medioevale;

4) che la valorizzazione di questa miniera ancora in gran parte inesplorata è destinata ad arrecare immensi benefici e ad aprire nuovi orizzonti alla scienza ed alla cultura (503).

OTTOLENGHI

Al Ministro dell'interno, per conoscere il motivo per il quale il Questore di Pavia nega al titolare della licenza 4042, signor Tacconi Fernando, gestore del cinema Marconi di Pinarolo Pa (Pavia), l'autorizzazione ai trattenimenti danzanti anche pomeridiani. Il numero 4 dell'articolo 68 della legge di pubblica sicurezza stabilisce di sospendere il ballo durante le cerimonie o le processioni religiose che non debbono essere turbate.

Poichè i trattenimenti pomeridiani non possono, in alcun modo, turbare le funzioni che si svolgono in orario diverso, gli interroganti non riescono a comprendere perchè — essendo contrario il prete del paese — il Questore si adegui alla volontà del sacerdote, impedendo ad un esercente di esercitare un suo diritto, considerato altresì che il ballo è lo unico divertimento per la gioventù del paese, a meno che si voglia agevolare il cinema dell'oratorio le cui proiezioni si svolgono nel pomeriggio (504).

LOMBARDI, VERGANI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali passi abbia compiuto per acquetare il disagio derivante al corpo degli insegnanti dai ritardati pagamenti delle indennità per le prestazioni complementari attinenti alle funzioni dei docenti.

Per conoscere altresì se non ritenga pregiudizievole ai conclamati interessi della scuola, di cui gli insegnanti sono parte viva, per il danno finanziario che esso comporta agli effetti della svalutazione degli stipendi per il rincaro della vita, il grande ritardo nella ricostruzione della carriera contemplata dalla legge 13 marzo 1958, n. 165, ricostruzione appena iniziata (505).

PICCHIOTTI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga la recente circolare sui libri di testo di « Educazione civica » (la quale si richiama ad una disposizione contenuta nell'articolo 53 del regio decreto n. 965 del 30

aprile 1924, d'altronde abrogata dalla circore n. 19 in data 4 maggio 1942 diramata con il numero di protocollo n. 8859 e certo più liberale della legge) contraria all'articolo 33 della Costituzione della Repubblica il cui senso non può intendersi che come libertà per gli insegnanti di professare il proprio insegnamento secondo le proprie convinzioni personali (nei limiti ben inteso della scienza e del buon costume).

Se non ritenga altresì la circolare (di ispirazione fascista) anche in contrasto con i risultati del convegno tenutosi a Roma su iniziativa dello stesso Ministero della pubblica istruzione, convegno che riconobbe come fondamentale il diritto dell'insegnante a sceglie re il manuale che meglio corrisponda all'impostazione didattica secondo la quale egli svolge il suo insegnamento, facoltà già riconosciuta alla scuola elementare dal decreto legge 16 ottobre 1947, n. 1497.

Per questa ragione l'interrogante chiede se non sia necessario abrogare la circolare in parola la quale reca grave menomazione alla libertà dei docenti della scuola italiana (506).

PICCHIOTTI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero, per sapere come intendano provvedere per stroncare immediatamente la evidente indegna speculazione delle maggiori aziende produttrici del tradizionale panettone che, pur godendo del beneficio di una licenza di importazione a prezzo internazionale (660 lire al Kg.) di 10.000 quintali di burro, a prescindere da quello importato in temporanea, hanno aumentato il prezzo di oltre il 40 per cento con grave danno della economia familiare della grande maggioranza del popolo italiano (507).

BENEDETTI

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 17 dicembre 1958

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì, 17 dicembre, alle ore 17 con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Svolgimento delle interpellanze:

SECCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso, o comunque intenda prendere, nei confronti del Preside del liceo Tacito di Terni e dell'insegnante di religione che promossero severissime sanzioni scolastiche e denuncia all'Autorità giudiziaria per vilipendio alla religione contro otto studenti colpevoli soltanto di un atto ascrivibile ad esuberanza giovanire ed indisciplina.

Poichè la Magistratura ha prosciolto in sede istruttoria gli studenti dall'assurda incriminazione, si rendono necessari severi provvedimenti verso i responsabili della denuncia che tanto turbamento ha provocato nelle famiglie colpite e nella città. Ciò anche per difendere la scuola dalla intolleranza e faziosità di un preside e di un docente che mortificano gli ideali di democraticità e di umanità cui deve ispirarsi l'insegnamento nella scuola di Stato nonchè per scoraggiare quanti si sono adoperati — ieri nel caso del liceo ed oggi in quello dei contadinelli di Maratta — ad alimentare e a far esplodere manifestazioni di bigottismo provocatorio che turbano una popolazione pacifica e democratica tutta tesa a risolvere i suoi gravissimi problemi del pane e del lavoro (30).

GATTO (MARIOTTI, FENOALTEA, MARAZZITA, JODICE, MASCIALE). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga legittimo e regolare il comportamento di un funzionario di pubblica sicurezza il quale, ascoltando dall'esterno quanto detto durante un convegno di categoria di produttori tenuto in locale chiuso e non gradendo critiche espresse all'operato del funzionario stesso e della pubblica sicurezza, irrompe nella sala scavalcando una finestra, seguito da alcuni agenti, ingiunge all'oratore (un parlamentare) di mutare il contenuto del-

l'intervento, gli strappa il microfono di mano, dichiara chiuso il ... comizio (!) ordina con squilli di tromba una carica allo interno del locale, fa bastonare i presenti non tenendo conto che oggetto di tale violenza sono proprio i più lontani dalle porte d'uscita e, avvenuto non senza conseguenze fisiche l'esodo totale del pubblico, si permette arrogantemente di ingiungere a due parlamentari di uscire dalla sala.

I fatti, ben noti al Ministro, sono avvenuti a Marsala il 17 agosto 1958 (48).

MARCHISIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se abbia dato mai particolari istruzioni ai Prefetti al fine di vietare ai signori Sindaci dei Comuni qualsiasi interessamento od azione volti al fine di tentare e trovare soluzioni, coi propri buoni uffici presso le parti, per vertenze sindacali o situazioni particolari del mondo del lavoro che siano, a giudizio dei Sindaci stessi, gravide di dannose conseguenze per la vita del proprio Comune.

Quanto sopra chiede in quanto:

a) risulta che in occasione della recente vertenza sindacale per la stipula del nuovo contratto monda del riso, il signor Sindaco di Sali Vercellese, preoccupato giustamente per i gravi danni che derivavano all'economia del proprio Comune dal prolungarsi della vertenza, aveva lodevolmente preso l'iniziativa di convocare presso il proprio ufficio i datori di lavoro ed i rappresentanti dei lavoratori locali al fine di tentare una composizione, anche provvisoria, nell'ambito del Comune. La prefettura di Vercelli, venuta a conoscenza della cosa, ha immediatamente provveduto a vietare l'incontro diffidando il Sindaco dal voler comunque ancora interessarsi della questione;

b) allorchè alla ditta Magliola di Santhià si profilò un licenziamento di un centinaio di dipendenti, il Sindaco del Comune giustamente allarmato per le gravissime conseguenze che tale licenziamento avrebbe avuto su tutto l'andamento della vita cittadina, invitò presso il proprio ufficio i parlamentari (di ogni partito) del circondario, i rappresentanti provinciali dei sindacati interessati (di ogni corrente), i membri della Commissione interna. Scopo della riunione era ovviamente quello di accertare tutti gli aspetti della grave questione demandando, se del caso, ai parlamentari presenti i passi necessari in opportuna sede. La prefettura di Vercelli, pur essendo a conoscenza che tra gli invitati c'erano dei parlamentari, vietò al Sindaco di ricevere gli intervenuti in un qualsiasi locale del Palazzo Comunale.

L'interpellante chiede di conoscere il pensiero del Ministro in merito ai casi segnalati e se non ritenga (non potendosi per nulla invocare nel caso alcun motivo di ordine pubblico) di dover opportunamente precisare ai Prefetti i limiti del loro potere discrezionale, non essendo, interventi e provvedimenti del genere, consoni allo attuale ordinamento (50).

DE LEONARDIS (PAPALIA, MASCIALE, GRAMEGNA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che a Bari, recentemente, per motivi evidentemente inconsistenti, venne vietato un comizio organizzato dalla Federbraccianti a coronamento di un ciclo di manifestazioni indette per discutere problemi della terra e sollecitare la promulgazione di un decreto per l'imponibile di mano d'opera.

In quella giornata, piccole rappresentanze dei lavoratori venute dalla provincia per avvicinare e informare le competenti Autorità, vennero caricate e disperse dalla Polizia che operò anche dei fermi.

Impossibile riuscì, in quella stessa giornata, alla Segreteria della Camera del lavoro farsi ricevere dal Prefetto che — pur essendo in sede — non credè di dover ascoltare dalla viva voce degli interessati le ragioni per le quali si riteneva opportuno, anzi urgente, l'intervento governativo.

Di contro, il giorno successivo, lo stesso Questore, non più preoccupato da motivi di ordine pubblico, consentiva agli agrari di rovesciare sulla città mediante torpedoni numerose schiere di loro sostenitori,

i quali non solo manifestarono in pubblico comizio contro il decreto d'imponibile di mano d'opera, ma addirittura sfilarono in corteo a celebrazione forse della ottenuta mortificazione degli avversari.

A questo punto chiedono se rientrano nell'indirizzo dato ai Questori dall'attuale Governo i sistemi discriminatori adottati a Bari.

In caso contrario chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare contro coloro che arbitrariamente limitano la libertà dei cittadini, violano la Costituzione e determinano la più profonda sfiducia verso organi chiamati non a consumare arbitri, ma ad applicare le leggi (53).

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che la Opera valorizzazione Sila nei termini di legge, rigettando tutte le opposizioni relative, espropriò circa 3.000 ettari di terra al signor Nasturzi, in territorio di Savelli;

che il Tribunale competente adito dal Nasturzi dichiarava illegittimo lo scorporo ritenendo non soggetti alla legge Sila i terreni boschivi;

che l'Opera valorizzazione Sila proponeva appello avverso detta sentenza e che il giudice d'appello, essendo sorta questione sulla legittimità costituzionale di alcune norme regolanti la materia della lite, sospendeva la causa di merito e rimetteva gli atti alla Corte costituzionale la quale, con sentenza n. 66 del 25 maggio 1957, stabiliva: « l'articolo 2 della legge 12 maggio 1950, n. 230, non ha escluso i boschi dall'esproprio ai fini della riforma fondiaria; pertanto i terreni boschivi possono essere inclusi tra i terreni soggetti a scorporo »;

che successivamente l'Opera valorizzazione Sila lasciava trascorrere i termini per la riassunzione della causa per cui diventava definitiva la sentenza del giudice di prima istanza e quindi il Nasturzi potrà ottenere la restituzione del terreno scorporato;

interpella il Ministro per sapere se i fatti sono veri e se sono a sua conoscenza.

Nel caso di risposta affermativa chiede di sapere cosa si intenda fare per riparare l'ingente danno subìto dai contadini assegnatari e se e quale altra verrà agli stessi assegnata;

quali provvedimenti sono stati presi o si intendano prendere a carico di coloro che per macroscopica ignoranza delle leggi o per fini delittuosi sono responsabili della mancata riassunzione della causa e dei gravi danni conseguenziali;

se non ritenga che questo ultimo increscioso episodio, nuova prova del disordine imperante nell'Ente, imponga di rivedere tutta la organizzazione dell'Opera valorizzazione Sila (56).

La seduta è tolta (*ore 11,35*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari